



RD

La scuola che accade

Editoriale

DI LUIGI CATALANO

**Le scuole al centro
della politica culturale
e formativa**

Il panorama dei periodici scolastici italiani è ricco e di qualità. Vi sono testate che – si può dire – hanno contribuito a scrivere la storia della scuola del nostro paese, altre aiutano gli operatori ad affrontare i problemi della didattica o dell'amministrazione, altre ancora tengono acceso un dibattito serio e professionale su aspetti teorici della pedagogia o sull'impianto giuridico delle strutture ordinamentali. Perché allora un'altra rivista?

Bisogna dire, in primo luogo, che la "Rassegna" non è un'altra rivista, non arriva per ultima in questo panorama, ma ne fa parte da tempo (sin dal 1947) e con autorevolezza. Ma bisogna anche aggiungere, in secondo luogo, che questa serie della "Rassegna" è davvero *nuova* perché intende assumere come prospettiva di lettura del sistema educativo il *nuovo* ruolo di soggetto attivo che le scuole hanno assunto in un rapporto sempre più fecondo con il territorio.

Le scuole infatti, in questi anni di profonda innovazione legislativa, non sono davvero rimaste con le mani in mano. Hanno utilizzato le nuove norme già in vigore – l'autonomia e l'obbligo formativo – e si sono preparate a quelle in corso di attuazione – l'ordinamento prefigurato dalla legge Moratti – ponendosi sempre più al centro della politica culturale e formativa del territorio nel quale operano. Nel far ciò sono state favorite dalla mutata struttura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il quale, con la sua riforma interna, ha abbandonato il ruolo di gestore "centrale" delle attività proprie del sistema educativo. Al MIUR spettano oggi funzioni strategiche di indirizzo; gli Uffici Scolastici Regionali, hanno il compito di concretizzare tali indirizzi in coerenza con le specificità del territorio e di gestire solo alcune irrinunciabili aree di coordinamento generale, tra cui ad esempio quella degli organici. Tutto il resto appartiene (come "potere" e come responsabilità) alle istituzioni scolastiche.

Con questa rivista
facciamo finalmente
parlare le scuole

Un nuovo strumento
di comunicazione

Si è insomma determinato, secondo una metafora molto diffusa, il passaggio da una piramide a una rete. Nel nuovo sistema le scuole hanno presto imparato a darsi una fisionomia più definita e riconoscibile e ad assumere iniziative che le vedono protagoniste. Sono spesso associate ad altre scuole o a soggetti esterni con i quali hanno ormai un rapporto paritario dal punto di vista della presenza sul territorio e, quasi sempre, di direzione culturale. Nel far ciò le scuole hanno finalmente potere d'iniziativa, capacità propositiva, autonomia e flessibilità nell'uso degli strumenti di bilancio. Ma non hanno voce.

La nuova "Rassegna dell'istruzione" vuole rappresentare questa voce. Nelle sue pagine vuole far parlare la scuola che accade, quella che tutti i giorni gestisce la crescita di milioni di allievi, cooperando con milioni di cittadini, decine di migliaia di enti locali, organismi statali e privati, professionisti. Numeri da capogiro e, nonostante ciò, la visibilità di quello che accade nelle scuole è decisamente modesta, con la conseguenza che le pratiche migliori hanno difficoltà a trasferirsi e, più in generale, le esperienze vengono vissute da ciascun istituto quasi sempre come se fosse *la prima volta*.

Nella nuova "Rassegna" la scuola che accade trova un terreno di scambio e di confronto, diventa visibile. Ogni scuola assume il ruolo di specchio dell'altra e il territorio, anziché essere un limite e un confine, si rivela una risorsa comunicabile la cui specificità *locale* è una ricchezza da rendere *globale*.

L'obiettivo è ambizioso e, per conseguirlo, l'editore ha chiamato a raccolta proprio coloro che, nella nuova dimensione regionale dell'Amministrazione scolastica, sono in grado di raccogliere e amplificare la voce delle scuole: i direttori degli Uffici Scolastici Regionali. Questi ultimi costituiscono il Comitato di redazione della rivista che è perciò, al tempo stesso, garanzia di rappresentanza e tavolo di incontro.

Siamo dunque al via. L'augurio è che le scuole vogliano far proprio lo strumento che viene loro offerto e che lo usino come canale privilegiato di comunicazione.

Buona lettura e buon lavoro

